

18 domenica del tempo ordinario B



Antifona d'Ingresso

O Dio, vieni a salvarmi,
Signore, vieni presto in mio aiuto.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore:
Signore, non tardare. (Sal 69,2.6)

Colletta

Mostra la tua continua benevolenza, o Padre,
e assisti il tuo popolo,
che ti riconosce creatore e guida;
rinnova l'opera della tua creazione
e custodisci ciò che hai rinnovato.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Dio, che affidi al lavoro dell'uomo
le risorse del creato,
fa' che non manchi il pane sulla mensa dei tuoi figli,
e risveglia in noi il desiderio della tua parola.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro dell'Èsodo

Es 16,2-4.12-15

In quei giorni, nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto,

quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».

Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: “Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio”».

La sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino c'era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo».

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

Dal Sal 77 (78)

R. Donaci, Signore, il pane del cielo.

*Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore
e le meraviglie che egli ha compiuto. R.*

*Diede ordine alle nubi dall'alto
e aprì le porte del cielo;
fece piovere su di loro la manna per cibo
e diede loro pane del cielo. R.*

*L'uomo mangiò il pane dei forti;
diede loro cibo in abbondanza.
Li fece entrare nei confini del suo santuario,
questo monte che la sua destra si è acquistato. R.*

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Ef 4,17.20-24

Fratelli, vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri.

Voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello

spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità.

Parola di Dio.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

*Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. (Mt 4,4b)*

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 6,24-35

In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

Parola del Signore.

Sulle offerte

*Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo
e, accogliendo questo sacrificio spirituale,
trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita.
Per Cristo nostro Signore.*

Antifona alla comunione

*Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo,
un pane che porta in sé ogni dolcezza
e soddisfa ogni desiderio. (Cf. Sap 16,20)*

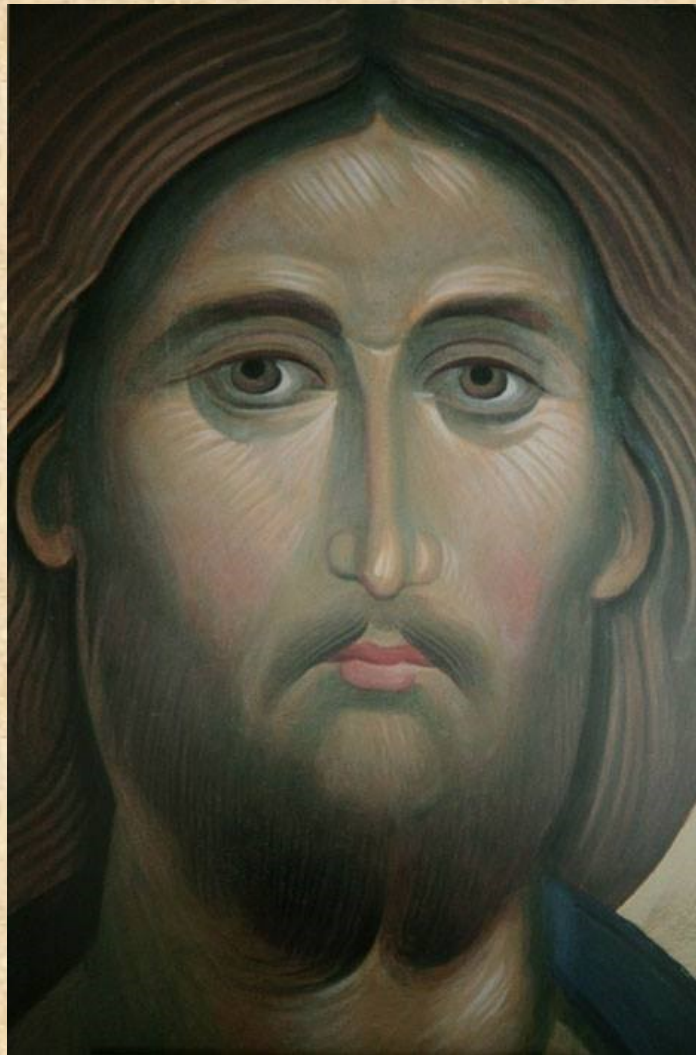
**B*

*Io sono il pane della vita;
chi viene a me non avrà più fame
e chi crede in me non avrà più sete. (Gv 6,35)*

Dopo la comunione

Accompagna con la tua continua protezione, o Signore,
i tuoi fedeli che nutri con il pane del cielo,
e rendi degni della salvezza eterna
coloro che non privi del tuo aiuto.
Per Cristo nostro Signore.

In ricerca di Lui



Il vangelo di questa domenica, che prosegue il racconto della moltiplicazione dei pani e dei pesci, inizia con un'annotazione importante che dà l'impronta a tutto il brano e che è una provocazione per il nostro cammino di fede oggi. Scrive Giovanni: *“Quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù”*. Quello della *ricerca* è un tema che domina tutto il testo di Giovanni. Il suo vangelo infatti si apre con la domanda rivolta, nel primo capitolo, ai due discepoli del Battista che stanno andando dietro di Lui: *“che cosa cercate?”*, e si chiude con

la domanda che lo stesso Gesù al capitolo 20 rivolge alla Maddalena fuori dal sepolcro: *“donna perché piangi? Chi cerchi”*. Anche nel brano di oggi la folla che ha visto il segno della moltiplicazione dei pani e dei pesci è alla ricerca di Gesù, ma dal dialogo che ne segue Gesù sembra dirci che ci sono molti modi di cercarlo e che non ogni ricerca approda all’incontro con Lui.

La folla chiede a Gesù: *“Rabbì quando sei venuto qua?”*, ma il Signore con la sua risposta sposta l’attenzione sul vero motivo per il quale la folla lo sta cercando: *“voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati”*. Il vero problema allora non è il *quando* ma il *perché*. E il perché la gente lo cerca non sta, secondo Gesù nel fatto di avere visto dei segni, ma nel fatto che hanno mangiato e si sono saziati. Questo però non è sufficiente perché il bisogno, anche se immediatamente soddisfatto, non torni a manifestarsi di nuovo, più impellente di prima.

L’invito di Gesù allora è chiaro: *“Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo”*. Ci viene chiesto un passaggio nella nostra ricerca. Siamo chiamati a passare dal dono, il pane e il pesce che sazia la fame, al Donatore, il Figlio dell’uomo sul quale il Padre ha messo il suo sigillo. Ogni dono rivela chi lo dona. Occorre dunque andare oltre e dentro al dono ricevuto; solo così scopriremo la presenza di Colui che è il dono per eccellenza perché la nostra fame vera è quella di ricercare la relazione con il Signore, datore di ogni cosa.

È un vero e proprio Esodo quello a cui siamo chiamati, come quello che ci viene raccontato nella prima lettura. Il popolo di Israele è in cammino nel deserto e, dimenticando che quella è la strada verso la libertà, vero dono che Dio vuole fare al suo popolo, impreca contro Mosè e contro Dio e chiede di mangiare. E nonostante Dio a questo popoli doni prima la manna e poi le quaglie, questo non è sufficiente a placare la loro fame. Ciò che sazia Israele è solo la libertà ce Dio vuole donargli, come ciò che sazia la folla che cerca Gesù non è il pane ricevuto, perché perisce. Dice infatti Gesù *“Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna”*.

Viene spontaneo domandarsi quale sia il cibo che perisce e quale invece quello che dura per la vita eterna e la Scrittura ci aiuta nella risposta a questa domanda. Nel libro dell’Esodo infatti si dice: *“Mosè disse loro: nessuno ne faccia avanzare fino al mattino. Essi non obbedirono a Mosè e alcuni ne conservarono fino al mattino; ma vi si generarono vermi e imputridì”*. (Es 16, 19 - 20). Il cibo che perisce allora è quello che ci mettiamo da parte da soli per paura del domani. Il cibo che rimane invece è quello che si cerca con il desiderio e si conserva con il ricordo.

Ma un’altra domanda è sollevata dalla folla: *“Gli dissero allora: “Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?”*. Gesù rispose loro: *“Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato”*. E qui si svela un altro passaggio essenziale per la fede del discepolo, quello dal *“fare”* al *“credere”*. Fare le opere di Dio chiede di applicarci a qualcosa che è fuori di noi l’essere credenti, è questione di identità e riguarda il nostro interno. Il fare plasma il fuori, il credere ci chiede di assumere noi una forma aderendo a fatti e situazioni. Leggere la nostra fede e la storia della salvezza come il luogo in cui *“è stato fatto qualcosa da Dio o noi abbiamo fatto qualcosa”* allora, anche gli eventi più grandi che abbiamo vissuto, cessano di essere il luogo della contemplazione di Dio e della sua grandezza e diventano il

luogo dove Dio ha fatto qualcosa. E paradossalmente proprio ciò che Dio ha fatto può impedirci di vederlo di nuovo e di riconoscerlo all'opera nella nostra vita.

In questa domenica allora l'invito che Gesù ci fa è a porci le domande vere e a diventare credenti perché la strada della sequela di Lui si apra ai nostri passi e ci conduca alla libertà.

Preghiamo:

*Signore Gesù Cristo, tu sei il vero cibo che noi cerchiamo,
tu sei l'acqua che disseta la nostra sete e il pane che sazia ogni nostra fame.*

Donaci, ti preghiamo, domande vere.

*Concedici di vivere la nostra fede non come un fare le opere,
ma come un diventare credenti.*

Solo così potremo vivere di quella libertà che il Padre e lo Spirito vogliono donarci.

Tu sei Dio benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen.